

Figure evangeliche

Marco, un ragazzo che ha visto Gesù

La storia di Marco inizia in una grande casa di Gerusalemme che il Libro degli Atti degli Apostoli ricorda come “la casa di Maria, madre di Giovanni, detto anche Marco” (12,12). È proprio qui che troviamo le prime notizie del nostro giovane. Il fatto che avesse due nomi, uno ebraico (Giovanni), l'altro latino (Marco) ci fa supporre che avesse una doppia cittadinanza. Conoscendo sua madre Maria (tipico nome ebraico) si può dedurre che forse il padre avesse qualche rapporto con i Latini. La discreta agiatezza economica gli permette lo studio dell'ebraico, greco e latino, approfondendo la conoscenza della Sacra Scrittura ed in particolare i testi dei profeti. Costretto alla fuga con i genitori, si rifugia a Gerusalemme dove incontra i primi annunciatori della predicazione di Gesù.

Il fatto che Pietro, liberato dal Signore, si rechi proprio a casa di Marco, ove erano tutti riuniti in piena notte, ci lascia capire che si tratta di un luogo abituale di riunione.

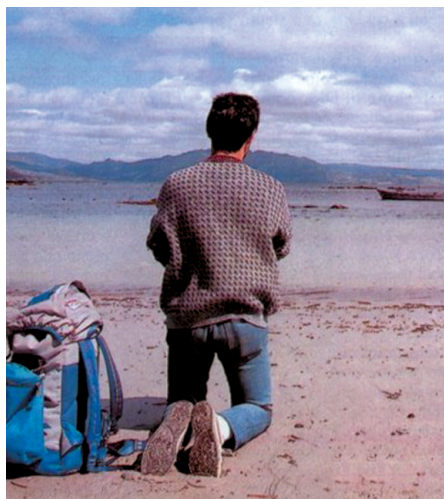
Leggendo Mc 14,13-16 si legge che Gesù manda due discepoli in città a parlare con un uomo con una brocca in mano che li riconoscerà e gli concederà di festeggiare la Pasqua in casa sua. Dalla storia sappiamo che per la mentalità ebraica attingere l'acqua era una prerogativa femminile, neppure uno

schiavo si abbassava a tanto; così quest'uomo che i discepoli incontrano è un segno di riconoscimento che oltretutto sembra conosciuto da Gesù (che si presenta come “maestro”). Dalla descrizione della casa che il suo Vangelo ci fa, appare chiaro che Marco conosce bene la dimora.

Che Marco non sia estraneo alla situazione ci è confermato (secondo la tradizione) dalla presenza di un “giovanetto” (neaniskos, diminutivo di neanos: giovane, da cui giovanetto, ragazzino cf. Mc 14,51-52) il quale poche ore dopo, segue Gesù nel Getsemani. Chi è questo “giovanetto” definito in greco *neaniskos*? Perché tanta insistenza sull'abbigliamento sommario del giovane e sulla sua nudità? Un giovane che probabilmente era passato inosservato agli altri evangelisti o forse considerato poco importante da citarlo in quel frangente particolare in cui Gesù e i

suoi discepoli si stavano trovando.

Si pensa che Marco, da giovane abbia assistito alla cattura di Gesù nell'Orto degli Ulivi. Infatti è l'unico a menzionare la fuga di un giovane che seguiva da lontano la cattura di Gesù, e ciò fa supporre che sia egli stesso questo giovane. Non si era equipaggiato per passare la notte all'aghiaccio ma semplicemente coperto da un lenzuolo (di lino versione riveduta) seguiva Gesù. L'evan-



“Quando giunge la prova, se il credente è ben equipaggiato e fortificato allora nessuno può abatterlo”.



Figure evangeliche

gelista Giovanni segnala che in quelle notti faceva freddo (18,18): il giovane non si aspettava che proprio in quella notte sarebbe successo qualcosa di particolare, un fatto che avrebbe condizionato la vita di tutti i presenti, compreso lui.

Colto impreparato dagli eventi, non ha la forza per reagire ma lasciando spazio alla debolezza e alla paura di ripercussioni verso la sua persona “lasciando andare il lenzuolo se ne fuggi nudo” (Mc 15,52). Con quel gesto, egli rimane nudo “in tutti i sensi”. Viene spogliato delle sue certezze, della sua forza, perde anche quel poco di fede che l’aveva accompagnato fino a quel punto. È importante quindi essere sempre pronti: Vegliate, state fermi nella fede, comportatevi virilmente, fortificatevi (1Cor 16,13). Quando giunge la prova, se il credente è ben equipaggiato e fortificato, allora

nessuno può abbatte-
rlo, ma se la sua esperienza è fugace e la sua fede labile (come un lenzuolo di lino) allora avrà bisogno di ritornare al Salvatore! Un altro giovane nella Bibbia, Giuseppe, lasciò i suoi vestiti in mano del nemico e questo gesto gli costò non poche sofferenze (Gn 39,11-14).

Il fatto che Marco fosse giovane possiamo ricavarlo anche dalla testimonianza degli Atti degli Apostoli quando affermano che Barnaba portò con sé il giovane nipote Marco (15,39).

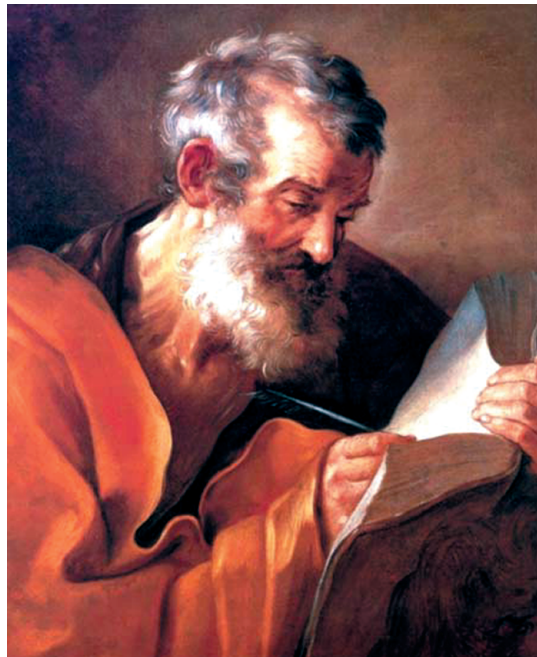
Collegiamo allora tutti gli indizi: la casa di Marco pare la casa dove Gesù ha mangiato l’ultima cena. In essa Gesù appare anche risorto, non solo, questa ospitale casa ha raccolto i discepoli in preghiera con Maria (At 1,12-15) nel giorno di Pentecoste (At 2,1ss) ed è diventata luogo abituale di riunione fino a celebrare in essa, molto probabilmente, il primo Concilio di Gerusalemme (At 15). È in questa casa che “probabilmente” Marco incontra Gesù, e alla scuola degli apostoli, cresce e matura la decisione di partire con Paolo, missionario del Vangelo (At 13,59).

Possiamo dire che Marco ha conosciuto Gesù quando era ragazzo ed è rimasto impressionato non troppo dai suoi discorsi, ma dai suoi gesti e da quello che i discepoli dicevano di Lui. Marco è apostolo di Pietro e grazie alla scuola del primo Pa-

pa, capisce in modo riflesso l’identità di quell’Uomo.

Tutto il suo Vangelo porta il segno di questo straordinario incontro e si potrebbe affermare che il Gesù di Marco è un Gesù visto da un ragazzo. Marco approfondisce i rapporti con Pietro diventando suo discepolo (è Pietro che battezza e cresce questo ragazzo) e dalla bocca di Pietro che Marco registrerà gli episodi della vita di Gesù che egli non aveva potuto conoscere.

Francesco Pisano



“Tutto il Vangelo di Marco porta il segno di questo straordinario incontro e si potrebbe affermare che il Gesù di Marco è un Gesù visto da un ragazzo”.

